

## Recensioni



**Citation:** Alessia Castagnino (2021) Vincenzo Tedesco, *Gioacchino Poeta. Un medico calabrese nella Napoli del Settecento*, Rubbettino. *Diciottesimo Secolo* Vol. 6: 211-213. doi: 10.36253/ds-12604

**Copyright:** © 2021 Alessia Castagnino. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Vincenzo Tedesco, *Gioacchino Poeta. Un medico calabrese nella Napoli del Settecento*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017, 244 pp.**

La ricerca di Vincenzo Tedesco – giovane studioso di storia culturale e religiosa della prima età moderna – si pone dichiaratamente come obiettivo quello di «ridare dignità» (p. 18) ad una figura fino ad oggi ancora poco indagata nell’ambito degli ormai consolidati studi dedicati agli ambienti intellettuali della Napoli del primo Settecento, vale a dire il medico e letterato di origine calabrese Gioacchino Poeta (Palmi 1680 ca. – Napoli 1752). Per cercare di raggiungere questo ambizioso risultato, l’autore ricorre ad una duplice prospettiva di analisi. Da un lato, nella parte iniziale del lavoro – grazie ad una rigorosa e sistematica ricognizione delle fonti conservate nell’Archivio di Stato di Napoli e, soprattutto, in quello di Palmi – viene delineata una breve, ma accurata biografia del medico palmese, che tenta di superare alcune lacune e «vuoti» presenti negli schematici profili biografici ad oggi disponibili (p. 18). Dall’altro, nei capitoli successivi, viene preso in esame il *corpus* complessivo delle produzioni editoriali di Poeta, composto in prevalenza da opere e saggi di argomento scientifico e medico-sanitario, ma, allo stesso tempo, anche da contributi di carattere letterario e filosofico.

Il volume – corredato da una ricca appendice documentaria, comprendente, oltre ad un *Albero genealogico semplificato della famiglia* (pp. 147-148), un’utile *Lista degli scritti noti di Gioacchino Poeta* (pp. 143-146) e un’edizione critica di uno dei suoi più importanti saggi, il *Ragionamento Che la Natura nell’ingeneramento de’ Mostri non sia né attonita né disadatta*, (Napoli, Naso, 1747) – si apre, dunque, con un’interessante disamina delle caratteristiche peculiari del primo contesto di formazione del medico, quello calabrese e, più nello specifico, palmese. Lo spoglio della documentazione d’archivio disponibile consente a Tedesco di interrogarsi, innanzitutto, sull’influenza esercitata sul giovane Gioacchino da alcuni membri della sua stessa famiglia – primo fra tutti il padre Massimiliano – e sugli stimoli ricevuti, con ogni probabilità, frequentando scienziati e letterati, che animavano il vivace panorama culturale della sua città natale.

Uno spazio più ampio è riservato ad una riflessione sulla maturazione degli interessi medico-scientifici di Poeta, che lo portarono, ad inizio secolo, a trasferirsi a Napoli per continuare gli studi e, successivamente, gli consentirono di intraprendere una brillante carriera accademica. Nel 1718, a pochi anni dal suo arrivo nel contesto partenopeo, egli riuscì, infatti, ad essere nominato supplente per la cattedra di Anatomia di Lucantonio Porzio, dopo aver anche partecipato – senza successo, ma con «buoni risultati» (I. Ascione, *Seminarium doctrinarum. L’Università di Napoli nei documenti del ’700, 1690-1734*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, p. 398) – a due concorsi banditi, nello stesso periodo, per le cattedre di Metafisica e Logica.

Utilizzando i dati ricavati da alcune note autobiografiche inserite in opere degli anni Trenta e Quaranta e incrociandoli con le informazioni raccolte da Imma Ascione nell'appena citato studio sull'organizzazione amministrativa e culturale dell'Università di Napoli nel primo trentennio del XVIII secolo, l'autore ripercorre le tappe della graduale «affermazione professionale [...] nei Regi Studi» di Poeta (p. 29), descrivendo rapidamente i vari incarichi di insegnamento ottenuti e soffermandosi, in modo più puntuale, sulla parte finale – e più proficua – della sua carriera di docente e studioso. Una fase, quest'ultima, che prese avvio nel 1734, con la nomina a titolare della cattedra primaria di Medicina pratica come successore di Nicola Cirillo, e fu contraddistinta non solo da un'importante attività didattica ed editoriale, ma anche da un'intensa e impegnata partecipazione ai dibattiti su questioni di interesse generale, relative, ad esempio, alla farmacologia e all'igiene pubblica.

Conclusa la parte introduttiva (pp. 17-38) di taglio prevalentemente biografico – in cui non manca anche un accenno al figlio di Poeta, Manovel Maria, al quale, dopo la morte del padre, venne data, per un breve periodo, la possibilità di tenere lezioni di Medicina pratica – l'attenzione del giovane studioso si sposta sul secondo livello della sua indagine, ovvero sull'esame dell'intera produzione a stampa del medico palmese. Organizzando il discorso in una serie di quattro capitoli monografici, dedicati a singoli gruppi di opere (quelle poetiche, i pareri medico-sanitari e, infine, i veri e propri saggi scientifici), Tedesco suggerisce una precisa chiave di lettura del pensiero di Poeta, individuandone i punti di contatto con la coeva tradizione scientifica e letteraria napoletana e, allo stesso tempo, avanzando ipotesi su quelli che possono essere riconosciuti come gli elementi di maggiore originalità dei suoi ragionamenti in campo medico.

Appare senza ombra di dubbio convincente la già ricordata scelta di riservare un'apposita sezione ai componimenti poetici – soprattutto i 63 sonetti raccolti all'interno dei due volumi di *Rime scelte di vari illustri poeti napoletani* (Firenze, 1723) – e ai rapporti con importanti esponenti delle accademie letterarie italiane, dall'Accademia Cosentina alla più celebre Arcadia, di cui, con buona probabilità, sarebbe stato anche socio, con il nome di Clealgo Argeateo. Benché dal punto di vista contenutistico e stilistico, tali lavori non risultino particolarmente innovativi e, anzi, denotino un rigoroso allineamento con i canoni «marcatamente» antimarinisti (p. 39) prevalenti al tempo e una decisa presa di posizione contro tutta la poesia barocca – colpevole, come verrà specificato nel *Ragionamento sui mostri* del 1747, di aver reso «bassa, e vile la forma di poetare» (p. 42) –

l'analisi proposta arriva a dimostrare come essi assumano una rilevanza tutt'altro che trascurabile per meglio comprendere la complessità e ricchezza delle riflessioni di Poeta. Almeno in parte, infatti, sonetti e poesie anticipano tematiche che verranno prese in esame nel dettaglio negli scritti della maturità e, non meno rilevante, esplicitano riferimenti culturali che saranno al centro delle successive, celebri opere di impostazione filosofica e scientifica.

A partire dal terzo capitolo (pp. 59-84) viene proposto un approfondimento piuttosto dettagliato sull'attività editoriale di ambito medico. L'attenzione viene focalizzata, innanzitutto, su quello che l'autore – a buon diritto – definisce il «ruolo sociale» di Poeta (p. 59), ovvero sul contributo dato alla gestione di problematiche di carattere sociosanitario. Fin dagli inizi della sua esperienza napoletana, infatti, egli aveva manifestato un chiaro interesse per tutte le discussioni che animavano gli ambienti accademici e la società partenopea, dalla nota questione dei cosiddetti «moti sconci» ai dibattiti sulle condizioni organizzative in cui versava il sistema sanitario del Regno. Per ricostruire le linee generali di questo impegno civile e professionale, Tedesco si basa, soprattutto, sull'analisi di tre pareri, ovvero perizie formulate dal medico per tentare di trovare una soluzione a due distinte dispute, l'una concernente il possibile impiego farmaceutico dell'acquavite distillata da vini guasti e l'altra relativa alle conseguenze che una «sfrenata» attività edilizia (p. 78) avrebbe potuto avere sulla vivibilità e aerazione degli ambienti degli edifici attigui. È interessante notare come le argomentazioni teoriche e gli esempi pratici proposti nei due interventi fossero finalizzate a far ragionare le parti in causa sull'importanza del principio di «conservazione della pubblica salute» (p. 77), uno dei principali criteri che, secondo Poeta, avrebbero dovuto essere seguiti nell'attuazione di singoli progetti o di più ampie riforme.

Le pagine da p. 85 a p. 134 sono, infine, destinate all'esame di due dei principali trattati del medico calabrese, il giovanile *De Uvae sine Gurgulionis* (Napoli, presso lo stampatore Naso, 1720), dedicato alla fisiologia dell'ugola e della gola, e il più noto *Ragionamento sui mostri*, del quale – come anticipato – viene fornita un'edizione critica, in appendice al volume (pp. 153-226). In entrambi i casi, vengono messe in evidenza le notevoli competenze e conoscenze scientifiche – nonché umanistiche – dell'autore, la padronanza del linguaggio e la chiarezza espositiva: tutti aspetti che gli consentono di trattare con efficacia e completezza i complessi temi selezionati, confrontandosi con l'ampia tradizione medica antica e moderna, ma senza rinunciare a presentare riflessioni personali e a sviluppare nuove interpretazioni,

fondate sui dati raccolti durante l'esercizio della sua attività professionale.

In sintesi, possiamo rilevare come dalla lettura del contributo di Vincenzo Tedesco emerga un articolato e convincente profilo bio-bibliografico di Gioacchino Poeta, adeguatamente ricostruito sulla base di documentazione inedita. Se da un lato, dunque, risulta raggiunto l'obiettivo di riportare all'attenzione della comunità scientifica la figura di questo «medico particolarmente impegnato» (p. 59), dall'altro il volume assolve anche all'importante compito di delineare con efficacia altre, eventuali piste di ricerca, che sarà possibile – ed auspicabile – seguire per chiarire alcuni aspetti della vita e della produzione editoriale di Poeta che, allo stato attuale dell'indagine, rimangono ancora controversi o lacunosi. A tale proposito – come sottolinea lo stesso Tedesco nelle conclusioni – una delle questioni che varrà la pena di riprendere ed esplorare più sistematicamente è la ricezione italiana ed europea delle principali opere del medico; in tal modo, sarà possibile comprendere meglio il ruolo che Poeta riuscì a ritagliarsi all'interno del panorama medico-scientifico della prima metà del XVIII secolo.

Alessia Castagnino  
*Università di Firenze*